

# LA DIFESA DELL'IMPERO

Il 18 marzo il Duce ha detto ai mussulmani di Tripoli: « È incominciata una nuova epoca nella storia della Libia. Tra poco Roma, con le sue leggi, vi dimostrerà quanto si interessi del vostro sempre migliore avvenire ». Tre settimane dopo, il 10 aprile, un Consiglio dei ministri approvava il nuovo ordinamento della Libia.

Innanzitutto una decisione di carattere generale: il ministero delle Colonie cambia nome, sarà trasformato nel Ministero dell'Africa Italiana. In Libia sarà formato un corpo d'armata nazionale, un comando della marina, un comando superiore di tutte le forze dell'Africa settentrionale con il supremo controllo del Governatore.

La Libia sahariana, al di là del Gebel, rimarrà sotto l'attuale controllo militare, la Libia litoranea, al di qua della zona montuosa, sarà suddivisa in quattro grandi provincie: Tripoli, Misurata, Bengasi, Derna. Nuove provincie italiane, amministrate come quelle della Metropoli.

Decisioni importanti sono state prese in favore degli indigeni.

Riforme che hanno un profondo significato. I nostri grandi possedimenti nel vicino Continente cessano di essere delle colonie, sono diventati l'Africa italiana, il nostro Impero, dove il Fascismo porterà le sue leggi, i suoi soldati, la sua civiltà.

La guerra dello scorso anno ci ha dimostrato l'importanza militare e politica della Libia, le divisioni concentrate alla frontiera egiziana sono state anch'esse, come quelle combattenti sulle ambe abissine, un fattore determinante della vittoria. Logico quindi che la Libia sia trasformata in un centro militare e marittimo atto a costituire un'energica base di difesa della nostra politica in Africa.

Durante la guerra in Etiopia i libici hanno dato la prova della loro fedeltà al Governo di Roma. Un ordine perfetto è stato mantenuto nel paese, migliaia di volontari sono accorsi sotto le nostre bandiere ed hanno partecipato a gloriosi fatti d'armi. Oggi ricevono il premio della loro fedeltà con la diretta partecipazione all'amministrazione civile. I mussulmani, entro e fuori i nostri confini, sanno che possono contare sulla simpatia e l'aiuto del Fascismo.

Sono passati venticinque anni dal giorno della conquista della Libia. La nostra grande colonia assume un nuovo aspetto, corrispondente alla nuova attività imperiale. La sua forza politica, economica e militare viene valorizzata, mentre ha inizio l'opera costruttiva nell'Africa orientale. Da millenni il vicino Continente è il logico campo di espansione della nostra civiltà.

Alla vigilia del 21 aprile, anniversario di Roma, celebrazione fascista del lavoro, ricordiamo l'ultimo monito del Capo: « ricordare e prepararsi ». Ricordare che il Fascismo ha molti nemici al di là delle nostre frontiere, nemici che spiano e sperano. Prepararsi, perchè si crea e si difende un grande impero non solo con la preparazione spirituale ma con una perfetta organizzazione economica, e militare. La corsa agli armamenti ha scatenato la lotta per l'accaparramento delle materie prime. I prezzi sono in rialzo, la domanda supera l'offerta, i venditori aumentano le loro pretese anche sui metodi di pagamento. Credono di poterne approfittare i paesi più ricchi per porre in situazione di inferiorità gli avversari che dispongono in minore quantità oro e divise. Per quanto riguarda l'Italia, la preparazione della difesa continua con ritmo immutato, ma il fenomeno è degno di meditazione. Indica con chiarezza quanto sia necessario continuare nel settore delle materie prime la politica economica che ha già dato una prova nel periodo delle sanzioni. Nel campo finanziario si fa opera costruttiva intensificando il risparmio. Se ogni anno il paese non accumula una notevole quantità di capitali, si dovrà procedere molto lentamente allo sviluppo della vita economica in Italia ed in Africa. È sempre possibile ricorrere al capitale straniero, ma questo metodo è oneroso e menoma la nostra libertà. Mai come in questo momento è necessario ripetere che risparmiare e fare propaganda per il risparmio significa compiere opera patriottica. Un comunicato ufficiale informa che anche in questo settore possiamo contare su una solida trincea. I depositi attuali presso le Banche, le Casse postali e di risparmio e gli altri istituti di credito ammontano a 69 miliardi. Una cifra senza precedenti nella nostra storia.

Per quanto riguarda la preparazione militare, l'azione dello Stato è incessante. Ogni italiano dai 16 ai 55 anni, valido a portare le armi, è ormai un soldato. I bilanci militari indicano quale sforzo viene fatto, in questi anni decisivi per il nostro avvenire, per la difesa delle nostre frontiere in Europa ed in Africa. Per citare una sola cifra, ricorderemo che in conformità al nuovo piano degli armamenti, entro il 1941, la sola armata aerea conterà 7200 ufficiali e 12.500 sottufficiali.

Gli italiani non dimenticano e si preparano. Si preparano a compiere gigantesche opere di civiltà, ma vogliono essere lasciati tranquilli nel loro lavoro, altrimenti sono pronti a difendere con le armi l'avvenire e la libertà. Non è certo lo spirito crociato quello che manca alla gioventù fascista.